

Emigrazione

Le reazioni alla decisione tedesca sui prezzi agricoli comunitari

Accordi CEE: il PCI sollecita un confronto

La richiesta avanzata alla Camera e al Senato - Il dibattito necessario prima che l'Italia assuma una posizione ufficiale - Le proposte dell'Alleanza contadini - Il ministro Bisaglia ammette l'eccezionale gravità dell'episodio - Gravi posizioni della Confagricoltura e della Coldiretti

Un tema urgente per il governo riguarda la crisi che si è aperta in sede comunitaria sui prezzi agricoli della CEE.

Il Gruppo Comunista alla Camera a sua volta ha chiesto con una lettera alla presidenza di riunire la commissione agricoltura per affrontare in un'aula pre-ventiva, con l'intervento del ministro dell'Agricoltura, le questioni connesse al merito degli accordi recentemente sottoscritti in sede comunitaria in materia di prezzi agricoli.

L'Alleanza dei contadini rileva che un Mercato comune agricolo da tempo non esiste più; l'attuale manovra realizzata dalla parte tedesca delle decisioni di Bruxelles è l'ultima e più palese dimostrazione.

Le reazioni nell'ambiente governativo e padronale riflettono il disappunto di fronte al tentativo di creare una linea di individuazione quali saranno le possibili conseguenze di questo ordine, sia sul piano esterno che su quello interno.

La Confederazione agricoltori esprime «gravissima preoccupazione» ma anziché sottomettersi a un'ipotesi di compromesso della crisi comunitaria, parte all'attacco in un altro settore, appellandosi al presidente del Consiglio Rumor contro «i decreti di diritto che CEE per i negoziati riguardano la Spagna, Israele, l'Algeria, il Marocco, la Tunisia e Malta nell'ambito dell'impostazione del rapporto delle relazioni con i paesi del bacino mediterraneo».

Riforme di struttura chieste dai comunisti al Parlamento europeo

Il responsabile della politica agricola comunitaria, Lardinois, ha cercato di sdrammatizzare il passo di Bonn, ma ha ammesso la gravità della crisi

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 26. Dopo essersi precipitato nella serata di ieri a Bonn, per discutere con il governo federale sul «no» tedesco alle decisioni di Bonn in materia di prezzi agricoli, il commissario Lardinois, responsabile della politica agricola comunitaria, ha cercato stamane di sdrammatizzare, davanti al Parlamento europeo riunito già da due giorni al Lussemburgo, il senso della portata dell'inatteso irrigidimento del governo della RFT.

Quando all'altra richiesta del governo federale, quella cioè di imporre ai singoli governi la soppressione delle varie forme di aiuti nazionali agli agricoltori (aiuti che in effetti vanificano molte delle decisioni comunitarie e che sono tuttora già in atto in diversi paesi), Lardinois ha detto che tale richiesta non fa che sottolineare la stessa esigenza sostenuta - e perseguita - dalla commissione.

Sulle dichiarazioni di Lardinois si è aperto un rapido dibattito la cui urgenza era stata sottolineata anche dal gruppo comunista, a nome del quale hanno parlato i compagni Lemoine e Marras. La stretta nella quale l'Europa verde si è venuta a trovare - ha detto Marras - dimostra una volta di più che la politica agricola comunitaria divide e non unisce, è fallita. Occorre urgentemente scegliere la soluzione alternativa che i comunisti hanno costantemente indicato: quella cioè di una politica di riforme di struttura che incidano profondamente e positivamente su tutta l'economia agricola europea.

Il primo ministro francese Chirac si è detto stasera «certo» che la decisione di Bonn di un aumento dei prezzi agricoli della CEE è dovuta ad un «equivoco», che verrà «chiarito» nella riunione dei ministri agricoli della comunità, fissata per il prossimo. Chirac ha aggiunto di interpretare l'operato di Bonn «come una richiesta di chiarimenti». Alla domanda se la Francia accetterebbe una lunga revisione della politica agricola della CEE, Chirac ha risposto: «Non siamo disposti a porre in discussione i principi e i meccanismi di quella politica. Dobbiamo salvaguardare quello che la Comunità è riuscita a fare».

Il comitato centrale della Federbraccianti discute la crisi agricola

L'INIZIATIVA DEL SINDACATO PER UN'ALTERNATIVA AL MEC

Migliori rifornimenti alimentari a prezzi accessibili sono possibili soltanto con un vasto programma di trasformazioni - Risultati, vertenze e movimenti unitari nella relazione di Feliciano Rossitto

Gli sviluppi della crisi del Mercato comune europeo hanno colosso con l'inizio dei lavori del Comitato centrale della Federbraccianti che riunisce a Roma, nel salotto della CGIL, un centinaio di dirigenti radicali della più grande organizzazione di lavoratori agricoli italiani, con mezzo milione di iscritti. All'ordine del giorno della riunione è l'indagine sullo sviluppo della lotta in questi giorni si traduce in vertenze ed azioni di lotta - per la trasformazione dell'agricoltura italiana in funzione dello sviluppo della produzione (per l'abbondanza della produzione alimentare ai costi più bassi), l'occupazione ed il miglioramento del reddito.

La contrattazione ai livelli di zona, provinciale non è il solo strumento. La Federbraccianti intende partecipare all'azione complessiva per imporre una nuova politica agraria e quindi un nuovo indirizzo nazionale.

Sulle dichiarazioni di Lardinois si è aperto un rapido dibattito la cui urgenza era stata sottolineata anche dal gruppo comunista, a nome del quale hanno parlato i compagni Lemoine e Marras. La stretta nella quale l'Europa verde si è venuta a trovare - ha detto Marras - dimostra una volta di più che la politica agricola comunitaria divide e non unisce, è fallita. Occorre urgentemente scegliere la soluzione alternativa che i comunisti hanno costantemente indicato: quella cioè di una politica di riforme di struttura che incidano profondamente e positivamente su tutta l'economia agricola europea.

Il primo ministro francese Chirac si è detto stasera «certo» che la decisione di Bonn di un aumento dei prezzi agricoli della CEE è dovuta ad un «equivoco», che verrà «chiarito» nella riunione dei ministri agricoli della comunità, fissata per il prossimo. Chirac ha aggiunto di interpretare l'operato di Bonn «come una richiesta di chiarimenti». Alla domanda se la Francia accetterebbe una lunga revisione della politica agricola della CEE, Chirac ha risposto: «Non siamo disposti a porre in discussione i principi e i meccanismi di quella politica. Dobbiamo salvaguardare quello che la Comunità è riuscita a fare».

Prevedendo un prezzo politico da pagare NELLA RFT CI SI INTERROGA SULLE CONSEGUENZE DEL «NO»

La «Frankfurter Allgemeine» sostiene che la RFT deve imporre il suo punto di vista, dando per scontati «altri frequenti conflitti tra la Germania occidentale e i suoi partners europei». - Timori per un insolamento in seno al MEC

Il quotidiano più vicino agli ambienti economici federali che ieri mattina aveva esortato il governo a non accettare le decisioni comunitarie, la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», sostiene che Bonn deve riuscire ad imporre il suo punto di vista, dando per scontati «altri frequenti conflitti che si frappongono tra la Germania occidentale e i suoi partners europei».

Alcune reazioni all'ambiente governativo e padronale riflettono il disappunto di fronte al tentativo di creare una linea di individuazione quali saranno le possibili conseguenze di questo ordine, sia sul piano esterno che su quello interno.

Sulle dichiarazioni di Lardinois si è aperto un rapido dibattito la cui urgenza era stata sottolineata anche dal gruppo comunista, a nome del quale hanno parlato i compagni Lemoine e Marras. La stretta nella quale l'Europa verde si è venuta a trovare - ha detto Marras - dimostra una volta di più che la politica agricola comunitaria divide e non unisce, è fallita. Occorre urgentemente scegliere la soluzione alternativa che i comunisti hanno costantemente indicato: quella cioè di una politica di riforme di struttura che incidano profondamente e positivamente su tutta l'economia agricola europea.

Il primo ministro francese Chirac si è detto stasera «certo» che la decisione di Bonn di un aumento dei prezzi agricoli della CEE è dovuta ad un «equivoco», che verrà «chiarito» nella riunione dei ministri agricoli della comunità, fissata per il prossimo. Chirac ha aggiunto di interpretare l'operato di Bonn «come una richiesta di chiarimenti». Alla domanda se la Francia accetterebbe una lunga revisione della politica agricola della CEE, Chirac ha risposto: «Non siamo disposti a porre in discussione i principi e i meccanismi di quella politica. Dobbiamo salvaguardare quello che la Comunità è riuscita a fare».

Reazione negativa a Parigi

Reazione negativa a Parigi. Dal nostro corrispondente PARIGI, 26. Il primo ministro francese Chirac si è detto stasera «certo» che la decisione di Bonn di un aumento dei prezzi agricoli della CEE è dovuta ad un «equivoco», che verrà «chiarito» nella riunione dei ministri agricoli della comunità, fissata per il prossimo. Chirac ha aggiunto di interpretare l'operato di Bonn «come una richiesta di chiarimenti». Alla domanda se la Francia accetterebbe una lunga revisione della politica agricola della CEE, Chirac ha risposto: «Non siamo disposti a porre in discussione i principi e i meccanismi di quella politica. Dobbiamo salvaguardare quello che la Comunità è riuscita a fare».

Il quotidiano più vicino agli ambienti economici federali che ieri mattina aveva esortato il governo a non accettare le decisioni comunitarie, la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», sostiene che Bonn deve riuscire ad imporre il suo punto di vista, dando per scontati «altri frequenti conflitti che si frappongono tra la Germania occidentale e i suoi partners europei».

Alcune reazioni all'ambiente governativo e padronale riflettono il disappunto di fronte al tentativo di creare una linea di individuazione quali saranno le possibili conseguenze di questo ordine, sia sul piano esterno che su quello interno.

Sulle dichiarazioni di Lardinois si è aperto un rapido dibattito la cui urgenza era stata sottolineata anche dal gruppo comunista, a nome del quale hanno parlato i compagni Lemoine e Marras. La stretta nella quale l'Europa verde si è venuta a trovare - ha detto Marras - dimostra una volta di più che la politica agricola comunitaria divide e non unisce, è fallita. Occorre urgentemente scegliere la soluzione alternativa che i comunisti hanno costantemente indicato: quella cioè di una politica di riforme di struttura che incidano profondamente e positivamente su tutta l'economia agricola europea.

Vera Vegeti

Il quotidiano più vicino agli ambienti economici federali che ieri mattina aveva esortato il governo a non accettare le decisioni comunitarie, la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», sostiene che Bonn deve riuscire ad imporre il suo punto di vista, dando per scontati «altri frequenti conflitti che si frappongono tra la Germania occidentale e i suoi partners europei».

Dal nostro corrispondente

Reazione negativa a Parigi. Dal nostro corrispondente PARIGI, 26. Il primo ministro francese Chirac si è detto stasera «certo» che la decisione di Bonn di un aumento dei prezzi agricoli della CEE è dovuta ad un «equivoco», che verrà «chiarito» nella riunione dei ministri agricoli della comunità, fissata per il prossimo. Chirac ha aggiunto di interpretare l'operato di Bonn «come una richiesta di chiarimenti». Alla domanda se la Francia accetterebbe una lunga revisione della politica agricola della CEE, Chirac ha risposto: «Non siamo disposti a porre in discussione i principi e i meccanismi di quella politica. Dobbiamo salvaguardare quello che la Comunità è riuscita a fare».

La crisi e le gravi responsabilità italiane

Il governo s'impegna di più nella CEE

I lavoratori migranti presenti in Italia ai primi di settembre sono quelli su cui ricade il maggior peso dell'inflazione. Gli alti tassi di inflazione taglieggiano infatti i loro salari già limitati perché costretti nelle fasce più basse delle categorie salariali.

Le associazioni italiane riunite a Zurigo

Circola oggi tra i gruppi parlamentari presenti al Parlamento europeo lo studio della Commissione in cui si ammette che i lavoratori migranti hanno aiutato l'espansione del mercato della CEE, ma che a loro volta, contropartita, è stato dato ben poco.

Sulle dichiarazioni di Lardinois si è aperto un rapido dibattito la cui urgenza era stata sottolineata anche dal gruppo comunista, a nome del quale hanno parlato i compagni Lemoine e Marras. La stretta nella quale l'Europa verde si è venuta a trovare - ha detto Marras - dimostra una volta di più che la politica agricola comunitaria divide e non unisce, è fallita. Occorre urgentemente scegliere la soluzione alternativa che i comunisti hanno costantemente indicato: quella cioè di una politica di riforme di struttura che incidano profondamente e positivamente su tutta l'economia agricola europea.

Reazione negativa a Parigi

Reazione negativa a Parigi. Dal nostro corrispondente PARIGI, 26. Il primo ministro francese Chirac si è detto stasera «certo» che la decisione di Bonn di un aumento dei prezzi agricoli della CEE è dovuta ad un «equivoco», che verrà «chiarito» nella riunione dei ministri agricoli della comunità, fissata per il prossimo. Chirac ha aggiunto di interpretare l'operato di Bonn «come una richiesta di chiarimenti». Alla domanda se la Francia accetterebbe una lunga revisione della politica agricola della CEE, Chirac ha risposto: «Non siamo disposti a porre in discussione i principi e i meccanismi di quella politica. Dobbiamo salvaguardare quello che la Comunità è riuscita a fare».

Un largo schieramento si oppone alla «iniziativa» xenofoba

Perché si guarda con fiducia al voto del 20 ottobre

Con l'approssimarsi del 20 ottobre, data del referendum per decidere o meno la espulsione di oltre 500.000 stranieri nei prossimi tre anni, lo schieramento delle forze che si oppongono all'iniziativa va assumendo la caratteristica di un vistoso pronunciamento politico che tocca sempre più gli xenofobi dell'Azione Nazionale. La novità, rispetto alla precedente iniziativa di Schwarzenbach del 1972, non è data: tanto dalla consistenza numerica delle forze che si oppongono al referendum ma dalla dimensione della campagna politica.

Le funzioni del Comitato consolare di coordinamento

Al fine di fare il bilancio dell'attività finora svolta e delle iniziative da intraprendere per realizzare una più concreta opera in armonia con le effettive esigenze dei lavoratori emigranti, il Comitato consolare di coordinamento ha convocato sabato 14 settembre, per la prima volta, l'assemblea delle associazioni e organizzazioni che operano nel campo della circoscrizione consolare di Zurigo. La numerosa presenza ha dimostrato un vivo interesse che riveste questo organismo ed il problema relativo al suo funzionamento.

Sulle dichiarazioni di Lardinois si è aperto un rapido dibattito la cui urgenza era stata sottolineata anche dal gruppo comunista, a nome del quale hanno parlato i compagni Lemoine e Marras. La stretta nella quale l'Europa verde si è venuta a trovare - ha detto Marras - dimostra una volta di più che la politica agricola comunitaria divide e non unisce, è fallita. Occorre urgentemente scegliere la soluzione alternativa che i comunisti hanno costantemente indicato: quella cioè di una politica di riforme di struttura che incidano profondamente e positivamente su tutta l'economia agricola europea.

Il successo della festa dell'«Unità» a Stoccarda

Il successo della festa dell'«Unità» a Stoccarda. Il Comitato consolare di Zurigo ha organizzato con successo la festa dell'«Unità» a Stoccarda, nel tentativo di aumentare il numero di lavoratori emigrati in Italia.

Reazione negativa a Parigi. Dal nostro corrispondente PARIGI, 26. Il primo ministro francese Chirac si è detto stasera «certo» che la decisione di Bonn di un aumento dei prezzi agricoli della CEE è dovuta ad un «equivoco», che verrà «chiarito» nella riunione dei ministri agricoli della comunità, fissata per il prossimo. Chirac ha aggiunto di interpretare l'operato di Bonn «come una richiesta di chiarimenti». Alla domanda se la Francia accetterebbe una lunga revisione della politica agricola della CEE, Chirac ha risposto: «Non siamo disposti a porre in discussione i principi e i meccanismi di quella politica. Dobbiamo salvaguardare quello che la Comunità è riuscita a fare».

DOMANI il Festival a Ginevra. Domani a Ginevra, presso l'aula comunale di Plainpalais, si aprirà alle ore 15 la festa dell'«Unità» e della «Nuova». Tra le varie manifestazioni, segnaliamo un'imponente tavola rotonda sul tema della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Alla significativa assemblea, che vuole essere un momento di lavoro unitario e di iniziativa in vista della Conferenza di dicembre, sono state invitate a partecipare organizzazioni, associazioni, partiti democratici e autorità consolari italiane a Ginevra, insieme all'on. Boiardi e altri rappresentanti della FIELEP di Reggio Emilia. La festa si chiuderà con un gran ballo popolare con la partecipazione del complesso «I notturni».

REPUBLICA FEDERALE TEDESCA. Il successo della festa dell'«Unità» a Stoccarda. Il Comitato consolare di Zurigo ha organizzato con successo la festa dell'«Unità» a Stoccarda, nel tentativo di aumentare il numero di lavoratori emigrati in Italia.

PROTESTA per la scuola a Melbourne. Per iniziativa dei comunisti italiani emigrati nel Victoria, in Australia, si è svolta a Melbourne una protesta unitaria in difesa dei diritti dei figli degli emigranti nelle scuole australiane. La protesta, che ha trascinato con sé una buona parte degli emigranti, ha avuto come esito la sospensione degli insegnanti delle scuole statali, frequentate prevalentemente da figli emigrati, contro un trattamento di favore riservato alle scuole private, si è svolta durante la seduta di apertura del Parlamento dello Stato di Victoria, il segretario della FIELEP di Melbourne, compagno Giovanni Sgrò, e la signora June English, presidente della scuola statale di Melbourne. Sono tentativi preoccupanti perché lasciano intendere che da parte del governo si voglia andare ad una Conferenza nazionale dell'emigrazione senza la volontà di effettuare una svolta vera ed effettiva nella politica riguardante i lavoratori che sono stati costretti ad emigrare. (d.p.).